

ASSOCIAZIONE TRA ALCOLISMO E DISORDINE DI PERSONALITA' ANTISOCIALE

Readon M.L., Lang A.R., Patrick Ch.: *An evaluation of relations among antisocial behaviour, psychopathic traits, and alcohol problems in incarcerated men*, Alcohol Clinical Experimental Research, 26: 1188-1198, 2002

L'associazione fra alcolismo e disordine di personalità antisociale (ASPD) è abbastanza nota e si basa sulla definizione che il DSM-IV dà dell'ASPD (un pattern maladattivo di comportamenti antisociali che inizia nel periodo infantile e si estende all'età adulta con indicatori di arroganza, tendenza al furto, vandalismo. Appare piuttosto scontato che coloro che presentano un ASPD prima o dopo finiscano in carcere.

Gli psicologi dell'Università della Florida hanno esaminato un campione di 329 prigionieri di carceri federali sottoponendoli ad un test (Hare Psychopathy Checklist) mentre i prigionieri compilavano un questionario sulle proprie abitudini alcoliche e su quelle del proprio genitore. Non si è riscontrata una associazione semplice in quanto il legame fra comportamenti antisociali ed il bere problematico era influenzato dalla componente di "distacco emotivo" della psicopatologia, mentre il ricorso all'alcol poteva considerarsi come una misura per far fronte al complesso equilibrio fra reazioni positive e reazioni negative della personalità antisociale. Vi sono, pertanto, due facce distinte della psicopatologia, mentre l'analisi dei risultati conferma il ruolo dell'anamnesi paterna di alcolismo e quello dei provvedimenti adottati per far fronte alle conseguenze del comportamento antisociale.

Quindi il bere assume un significato di aiuto per farcela piuttosto che come un influsso di fattori sociali e comunque costituisce una componente importante nei soggetti con ASPD che si trovano ristretti in carcere. Nel gruppo va distinta la categoria dei Non-distaccati/Antisociali che presentano tassi di alcolismo maggiori rispetto agli stessi ASPD che presentano un distacco. Vi sono analogie fra questi comportamenti e la ricerca dell'alcol da parte dei soggetti con crisi di ansia specie quando l'ansia può derivare dall'insieme delle conseguenze negative dei comportamenti antisociali.

Vi sono, in effetti alcune contraddizioni fra la descrizione classica del tipo II di alcolista che corrisponderebbe ad un soggetto a basso grado di ansietà con notevole quota di impulsività che beve per la ricompensa assicurata dall'alcol ed i risultati di questa analisi secondo la quale possono distinguersi almeno due sottotipi:

1. alcolisti che bevono eccessivamente per motivi sociali e di rafforzamento ma che non hanno problemi significativi causati dal bere;
2. individui che bevono in eccesso per far fronte alle reazioni negative dei loro comportamenti e che lamentano conseguenze patologiche del bere.

Nel primo gruppo gli approcci di confronto che vengono impiegati correntemente in terapia potrebbero non essere validi e dovrebbero venir sostituiti da un addestramento all'impiego di capacità di far fronte alle crisi mentre va rafforzata la rete dell'auto-aiuto e di supporto sociale (in realtà gli AA. non sembrano rendersi conto del fatto che gli alcolisti si trovano in carcere!).